

 FEDERMANAGER

webinar

La sfida europea del Recovery Fund

PROCEDURE E TEMPI

LUNEDÌ
24 MAGGIO
ORE 17.00

Pierpaolo D'Urso – Sapienza Università di Roma

Ordinario di Statistica

Prorettore alla Formazione del personale

Direttore del Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Webinar Federmanager: "La sfida del Recovery Fund: procedure e tempi"

- 1. Quadro generale (missioni, stanziamento, obiettivi)**
- 2. Alcune evidenze empiriche**
- 3. Procedure e tempi**

Quadro generale

Inserito all'interno del programma **Next Generation EU (NGEU)**, il **Recovery Plan** o **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** prevede

191,5 miliardi di euro di investimenti

finanziati attraverso il **Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza**, mentre ulteriori **30,6 miliardi** sono parte di un **Fondo complementare**.

Il totale degli investimenti previsti è pertanto di **222,1 miliardi** di euro.

Prevede importanti **riforme** che riguardano la **pubblica amministrazione**, la **giustizia**, la **semplificazione normativa**, la **concorrenza**.

Principali beneficiari sono:

le donne,

i giovani,

il Mezzogiorno

con lo scopo di **ridurre i divari territoriali** e **favorire l'inclusione**.

Le 6 missioni del Recovery Plan

Il Recovery Plan è articolato in **6 missioni**:

1. **Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura**
2. **Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica**
3. **Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile**
4. **Istruzione e Ricerca**
5. **Inclusione e Coesione**
6. **Salute**

Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura

Stanziamento complessivo:

49,2 miliardi - di cui **40,7 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza** e 8,5 miliardi dal Fondo.

Obiettivi:

- promuovere la **trasformazione digitale** del Paese e sostenere l'**innovazione del sistema produttivo**: il Piano prevede incentivi per l'adozione di tecnologie innovative e competenze digitali nel settore privato, e rafforza le infrastrutture digitali della pubblica amministrazione.
- investire in due settori chiave per l'Italia, **turismo e cultura**: sono previsti interventi di valorizzazione dei siti storici e di miglioramento delle strutture turistico-ricettive.

Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica

Stanziamento complessivo:

68,6 miliardi -di cui **59,3 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza** e 9,3 miliardi dal Fondo.

Obiettivi:

- migliorare la **sostenibilità** e la **resilienza del sistema economico** assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva;
- investimenti e riforme per l'**economia circolare** (sistema economico pensato per potersi rigenerare da solo garantendo dunque anche la sua ecosostenibilità) e la **gestione dei rifiuti**;
- risorse per il rinnovo del **trasporto pubblico locale**, con l'acquisto di bus a bassa emissione, e per il rinnovo di parte della flotta di treni per il trasporto regionale con mezzi a propulsione alternativa;
- incentivi fiscali per incrementare l'**efficienza energetica di edifici privati e pubblici**;
- investimenti nelle **fonti di energia rinnovabile**;
- risorse per le **infrastrutture idriche**, con l'obiettivo di ridurre le perdite nelle reti per l'acqua potabile e il dissesto idrogeologico.

Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile

Stanziamento complessivo:

31,4 miliardi – di cui **25,1 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza** e 6,3 miliardi dal Fondo.

Obiettivi:

- sviluppo razionale di un'infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile e estesa a tutte le aree del Paese;
- investimento nei **trasporti ferroviari ad alta velocità**. A regime, vengono consentiti significativi miglioramenti nei tempi di percorrenza, soprattutto nel centro-sud. Ad esempio, si risparmierà 1 ora e 30 minuti sulla tratta Napoli-Bari, 1 ora e 20 minuti sulla tratta Roma-Pescara, e 1 ora sulla tratta Palermo-Catania;
- investimento nella modernizzazione e il potenziamento delle linee ferroviarie regionali, sul **sistema portuale** e nella digitalizzazione della catena logistica.

Istruzione e Ricerca

Stanziamiento complessivo:

31,9 miliardi di euro - di cui 30,9 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 1 miliardo dal Fondo.

Obiettivi:

- rafforzare il **sistema educativo**, le **competenze digitali** e tecnico-scientifiche, la **ricerca** e il **trasferimento tecnologico**;
- investire negli **asili nido**, nelle **scuole materne**, nei servizi di educazione e cura per l'infanzia; creare 152.000 posti per i bambini fino a 3 anni e 76.000 per i bambini tra i 3 e i 6 anni;
- investire nel **risanamento strutturale degli edifici scolastici**;
- riformare l'**orientamento**, i **programmi di dottorato** e dei **corsi di laurea**, ad esempio con l'aggiornamento della disciplina dei dottorati e un loro aumento di circa 3.000 unità;
- sviluppare l'istruzione professionalizzante e rafforzare la ricerca e il trasferimento tecnologico.

Inclusione e Coesione

Stanziamiento complessivo:

22,4 miliardi – di cui **19,8 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza** e 2,6 miliardi dal Fondo.

Obiettivi:

- facilitare la partecipazione al **mercato del lavoro**, anche attraverso la **formazione**;
- rafforzare le **politiche attive del lavoro** e favorire l'**inclusione sociale**.
investire nello sviluppo dei **centri per l'impiego (Agenzia Spazio Lavoro)**;
- investire nell'**imprenditorialità femminile**, con la creazione di un nuovo **Fondo Impresa Donna**;
- rafforzare i **servizi sociali e gli interventi per le vulnerabilità**, ad esempio con interventi dei Comuni per favorire una vita autonoma alle persone con disabilità;
- investimenti infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali e interventi di **rigenerazione urbana per le periferie delle città metropolitane**.

Salute

Stanziamiento complessivo:

18,5 miliardi, di cui 15,6 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 2,9 miliardi dal Fondo.

Obiettivi:

- rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio;
- **modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario;**
- garantire **equità di accesso alle cure;**
- investire nell'**assistenza di prossimità diffusa** sul territorio e attiva; potenziare l'**assistenza domiciliare**, la **telemedicina** e l'**assistenza remota;**
- investire nell'aggiornamento del **parco tecnologico** e delle **attrezzature per diagnosi e cura** e, nelle infrastrutture ospedaliere, ad esempio con **interventi di adeguamento antisismici;**
- rafforzare l'infrastruttura tecnologica per la **raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati.**

Alcune evidenze empiriche

1. **Digital Economy and Society Index** (Missione 'Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura', Missione 'Istruzione e Ricerca')
2. **Indice di Competitività Regionale** (Missione 'Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura')
3. **Indice sull'uguaglianza di genere** (Missione 'Inclusione e Coesione')
4. **Programma Nazionale della Ricerca 2021-2027 (PNR2021-2027)** (trasversale a diverse Missioni)
5. **Abbandono scolastico, Disuguaglianze territoriali dell'istruzione su scala regionale, Spesa per l'istruzione** (Missione 'Istruzione e Ricerca')

1. Digital Economy and Society Index (Missione 'Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura', Missione 'Istruzione e Ricerca')



La **Commissione Europea** elabora un indice composito:

DESI (Digital Economy and Society Index)

per monitorare il progresso digitale dei 28 Stati membri.

L'indice sintetizza circa 30 indicatori elementari di digitalizzazione raggruppati in 5 dimensioni:

- 1 Connettività (25%)
2. Capitale umano (25%)
3. Uso di Internet (10%)
4. Integrazione delle tecnologie digitali (20%)
5. Servizi Pubblici Digitali (20%).

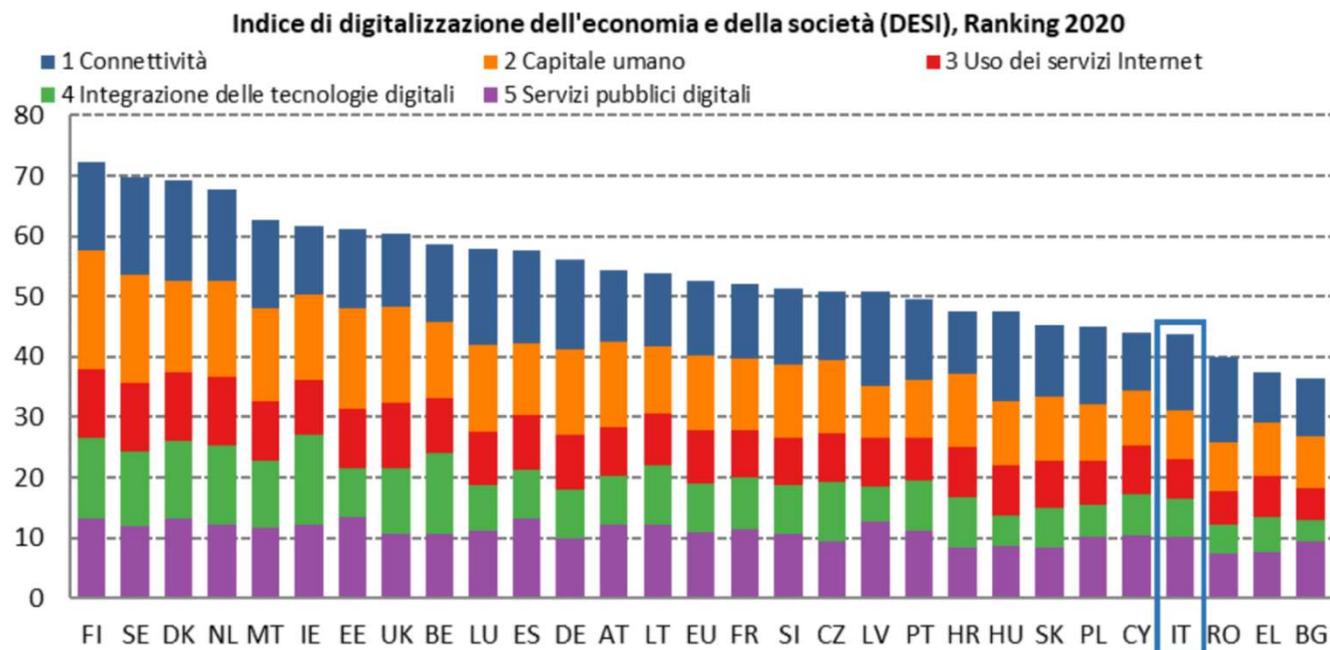
Nell'edizione 2020 del DESI l'Italia si colloca al 25° posto (su 28 Stati EU) e per il Capitale umano si colloca all'ultimo posto in Europa.

Rispetto alla media EU l'Italia registra livelli di competenze digitali di base e avanzate molto bassi.

Il numero di specialisti e laureati nel settore TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) è molto al di sotto della media EU.

Questa carenza si riflette su: modesto uso di servizi online; imprese italiane in ritardo nell'uso di tecnologie e big data e adozione del commercio elettronico.

	Italia		UE
	posizione in classifica	punteggio	punteggio
DESI 2020	25	43,6	52,6
DESI 2019	23	41,6	49,4
DESI 2018	25	36,2	46,5



Fonte: European Commission

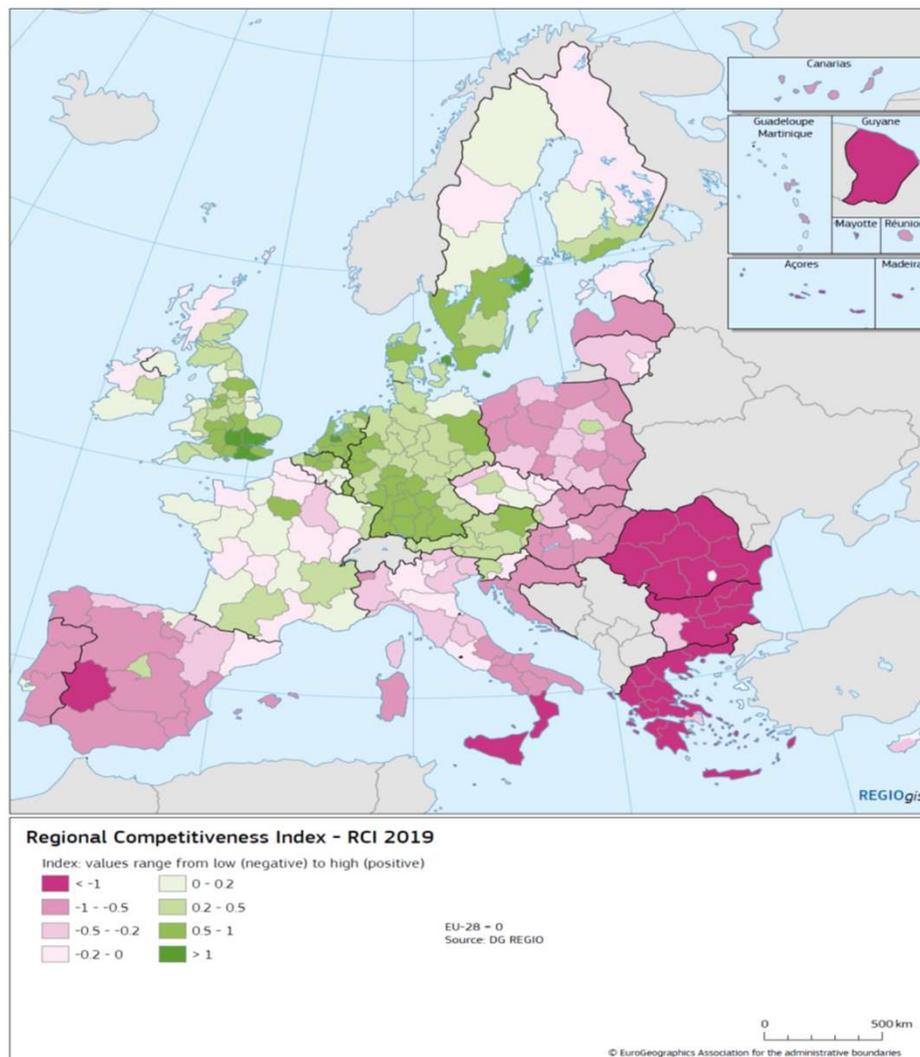
2. Indice di Competitività
Regionale (Missione
'Digitalizzazione,
Innovazione, Competitività,
Cultura')



Il **Regional Competitiveness Index (RCI), Indice di Competitività Regionale**, è un indice costruito dalla Commissione Europea (avendo a riferimento il Global Competitiveness Index, introdotto dal World Economic Forum) per **misurare i punti di forza e debolezza di ogni singola regione della Unione Europea**.

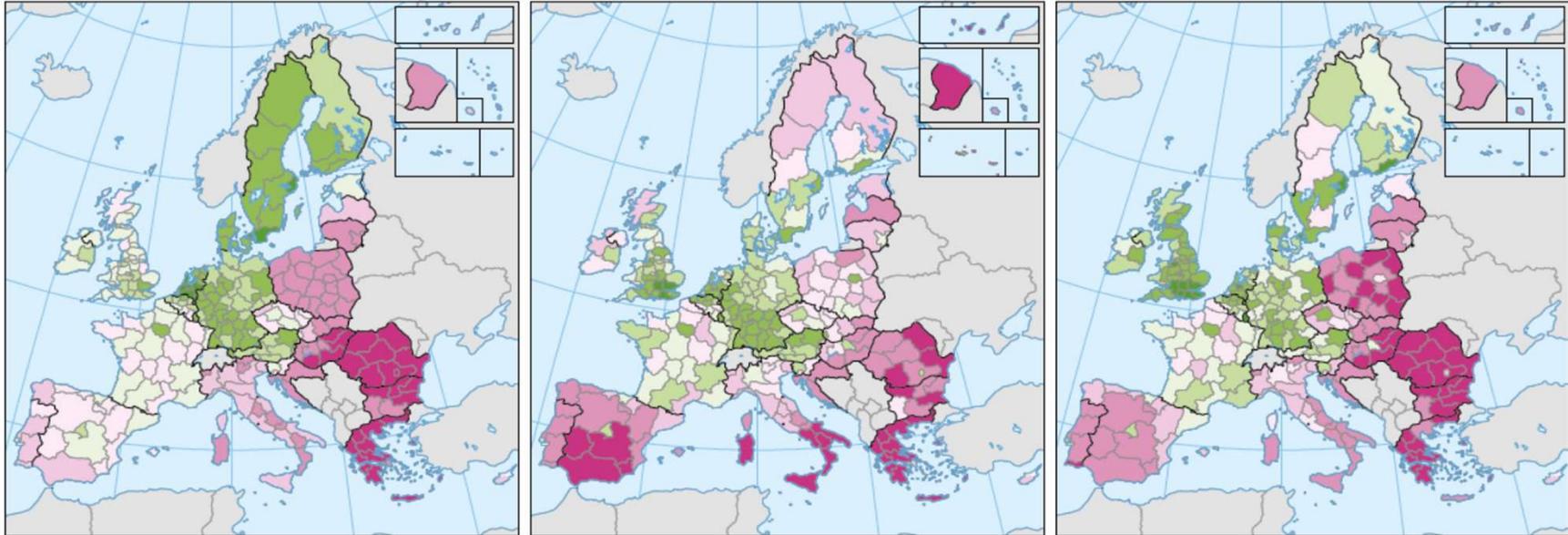
L'RCI sintetizza **74 indicatori** che misurano la **capacità delle singole regioni di garantire un ambiente attrattivo e sostenibile per le aziende e per le persone che in questi stessi territori vivono e lavorano**.

In base agli ultimi dati del European Regional Competitiveness Index (2019), il **Lazio risulta la regione italiana più innovativa** facendo registrare i valori più alti tra le regioni italiane e superiori alla media europea negli indicatori dei pilastri Business Sophistication e Innovation (confermando quanto emerso nell'edizione precedente dell'indice).



Fonte: Eurostat

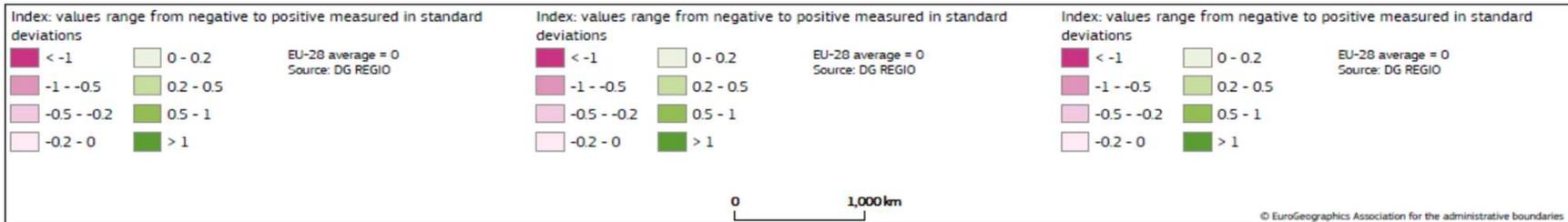
Regional Competitiveness Index, 2019: group scores



Basic pillars combined

Efficiency pillars combined

Innovation pillars combined



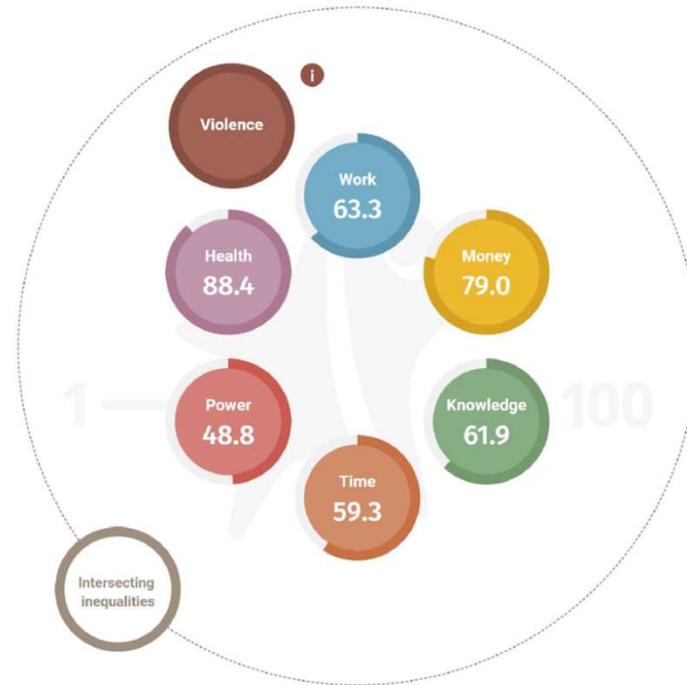
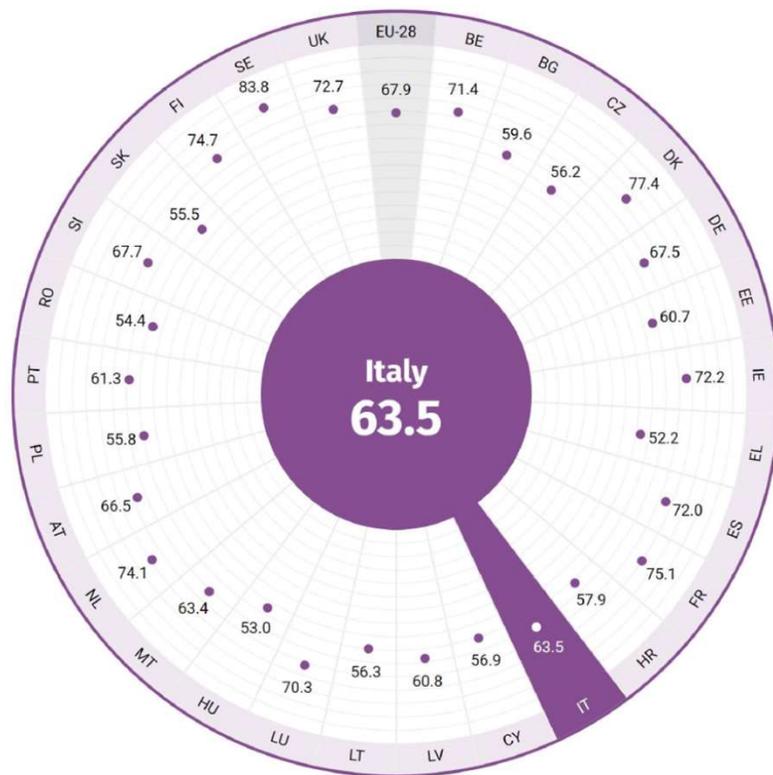
3. Indice
sull'uguaglianza di
genere (Missione
'Inclusione e Coesione')



European Institute
for Gender Equality

Per calcolare la distanza che ancora resta da percorrere per raggiungere l'uguaglianza di genere, all'UE e ai suoi Stati membri vengono assegnati ogni anno dei punteggi. L'indice sull'uguaglianza di genere utilizza **una scala da 1 a 100, in cui 1 corrisponde alla totale disparità e 100 alla totale parità.**

I punteggi misurano le differenze tra donne e uomini e i livelli di realizzazione in sei aree essenziali: lavoro, denaro, conoscenza, tempo, potere e salute, nonché **nelle relative sottoaree**. Rientrano nell'indice **altre due aree** che, tuttavia, non incidono sul punteggio finale. L'area delle disuguaglianze intersezionali mostra come le disparità connesse al genere siano correlate a età, abilità/disabilità, paese di nascita, istruzione e tipo di famiglia. L'area della violenza sulle donne misura e analizza le esperienze di violenza in tale ambito. L'indice è composto da **31 indicatori**. L'indice sull'uguaglianza di genere 2020 include inoltre **un focus tematico sulla digitalizzazione e sul futuro del lavoro.**



Fonte: EIGE

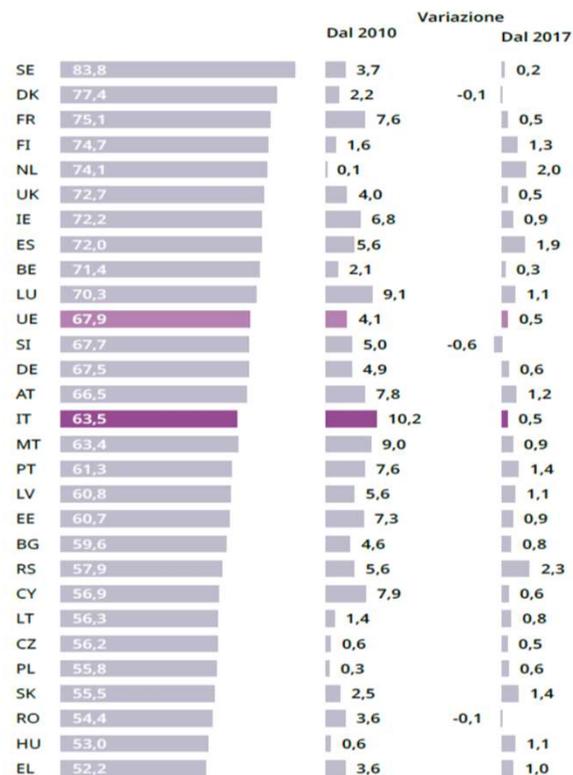
Indice sull'uguaglianza di genere nel 2020 in ITALIA

63,5 | SU 100



Progressi in materia di uguaglianza di genere in Italia dal 2010

Con un punteggio di 63,5 punti su 100, l'Italia è al 14° posto nell'Unione europea (UE) quanto all'indice di uguaglianza di genere. Il punteggio, di 4,4 punti inferiore rispetto a quello dell'UE, è aumentato di 10,2 punti dal 2010 (+ 0,5 punti dal 2017). L'Italia avanza verso l'uguaglianza di genere a un ritmo più sostenuto rispetto ad altri Stati membri dell'UE e, dal 2010, ha guadagnato 8 posizioni.



Migliori prestazioni

I punteggi più alti dell'Italia sono stati registrati nelle aree della salute (88,4 punti) e del denaro (79,0 punti), in cui si colloca al 12° e al 15° posto rispetto agli altri Stati membri.

Maggiori possibilità di miglioramento

Le disuguaglianze di genere sono più pronunciate nelle aree del potere (48,8 punti), del tempo (59,3 punti) e della conoscenza (61,9 punti). L'Italia registra il punteggio più basso dell'UE nel settore del lavoro (63,3 punti).

Principali miglioramenti

Dal 2010 i punteggi dell'Italia che hanno registrato i miglioramenti più netti sono quelli delle aree del potere (+ 23,6 punti) e della conoscenza (+ 8,1 punti), mentre le posizioni nella classifica per queste aree sono salite rispettivamente di otto e nove posti.

Minori progressi

Dal 2010 l'Italia ha registrato i minori progressi nell'area del denaro (+ 0,1 punti) e la sua posizione in classifica non è variata (15° posto).

Analisi dei risultati dell'indice per l'Italia

Punteggi	2010	2012	2015	2017	2018	Tendenze nei risultati 2010-2018 Tendenze nel paese e nell'UE
 Punteggi	53,3	56,5	62,1	63,0	63,5	
Lavoro	61,3	62,4	62,4	63,1	63,3	
 Partecipazione	64,9	66,7	66,7	68,2	68,6	
 Segregazione e qualità del lavoro	57,8	58,5	58,4	58,5	58,5	
Denaro	78,9	78,7	78,6	78,8	79,0	
 Risorse finanziarie	72,5	72,8	73,0	74,4	74,8	
 Situazione economica	86,0	85,1	84,6	83,5	83,4	
Conoscenza	53,8	56,7	61,4	61,2	61,9	
 Livello di istruzione conseguito e partecipazione	53,7	54,4	56,1	57,0	58,0	
 Segregazione	53,9	59,2	67,1	65,8	66,0	
Tempo	55,1	61,4	59,3	59,3	59,3	
 Attività di assistenza	54,5	67,6	61,2	61,2	61,2	
 Attività sociali	55,7	55,7	57,4	57,4	57,4	
Potere	25,2	29,4	45,3	47,6	48,8	
 Politico	31,7	35,8	47,4	47,9	49,3	
 Economico	10,6	14,8	44,7	53,1	54,9	
 Sociale	47,8	47,8	43,7	42,5	43,1	
Salute	86,3	86,5	86,3	88,7	88,4	
 Stato	91,1	91,3	91,3	95,1	94,3	
 Comportamento	74,2	74,2	74,2	74,2	74,2	
 Accesso	94,9	95,5	94,8	99,0	98,6	

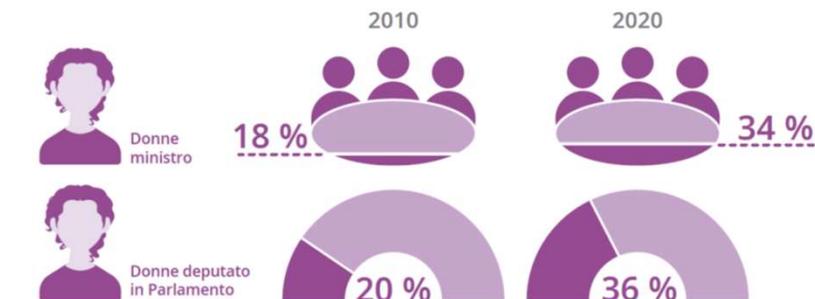
Fonte: EIGE

Principali punti salienti



Miglioramenti del processo decisionale economico

L'equilibrio di genere nel processo decisionale economico è aumentato dopo che, nel 2011, l'Italia ha introdotto una quota legislativa del 33 % di donne nei consigli di amministrazione delle società.



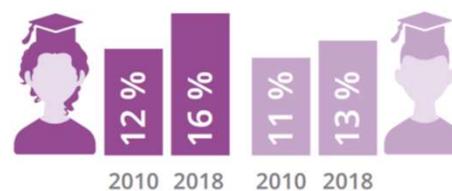
Miglioramenti del processo decisionale politico

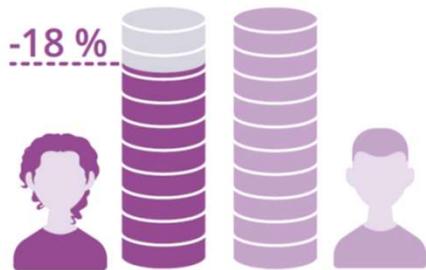
Le percentuali di donne in Parlamento e tra i ministri sono aumentate. L'Italia ha introdotto una quota legislativa del 40 % per il Parlamento nel 2017.



Più persone hanno conseguito titoli di istruzione terziaria

Il livello di istruzione terziaria è in aumento sia tra le donne che tra gli uomini.





Persistono le disuguaglianze di genere nella retribuzione

La retribuzione media mensile delle donne è di quasi un quinto inferiore rispetto a quella degli uomini.



Le donne dedicano più tempo ai lavori domestici rispetto agli uomini

È quattro volte più probabile che siano le donne a dedicarsi alla cucina e ai lavori domestici per almeno un'ora al giorno tutti i giorni rispetto agli uomini.



Persiste il divario di genere nell'occupazione, soprattutto per alcune categorie

Il tasso di occupazione equivalente a tempo pieno (ETP) è rimasto pressoché invariato per le donne (31%), mentre è diminuito per gli uomini dal 2010. Nelle coppie con figli, il divario di genere è molto più ampio rispetto alle che nelle coppie senza figli.





Focus tematico sulla digitalizzazione e sul futuro del lavoro

L'Indice sull'uguaglianza di genere 2020 concentra l'attenzione sulla digitalizzazione e sul futuro del lavoro. Il focus tematico prende in considerazione tre ambiti:

- uso e sviluppo delle competenze e delle tecnologie digitali;
- trasformazione digitale del mondo del lavoro (segregazione, condizioni di lavoro, equilibrio tra lavoro e vita privata);
- conseguenze più ampie della digitalizzazione per i diritti umani, la violenza contro le donne e le attività di assistenza.

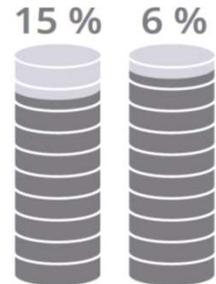
Oltre le competenze digitali di base, tra coloro che hanno un basso livello di istruzione formale



Specialisti nel settore TIC



Differenziale retributivo di genere nel settore TIC



Indicatori principali	Italia		UE	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini
Competenze digitali				
Utenti internet giornalieri (16-74, %, 2019)	71	75	78	80
Oltre le competenze digitali di base (16-74, %, 2019)	19	25	31	36
Competenze in materia di informazione	44	49	71	71
Capacità di comunicazione	53	56	67	66
Capacità di risoluzione dei problemi	33	42	56	63
Competenze informatiche	29	36	39	44
Formazione per migliorare le competenze digitali (16-74, %, 2018)	10	12	18	22
Segregazione di genere nell'istruzione e nel mercato del lavoro				
Laureati nel settore TIC (% , 2018)	21	79	20	80
Specialisti nel settore TIC (15 +, %, 2019)	15	85	18 (s)	82 (s)
Scienziati e ingegneri nei settori dell'alta tecnologia (25-64, %, 2019)	23	77	20	80
Lavorare nel settore TIC				
TIC al lavoro e attività svolte (16-74, %, 2018)				
Computer, laptop, smartphone, ecc., usati	27	37	37	42
Altre attrezzature informatiche utilizzate	1	5	8	13
E-mail inviate/ricevute	23	30	32	36
Documenti elettronici creati o modificati	16	21	24	28
Media sociali usati	7	10	9	11
Applicazioni usate per ricevere compiti o istruzioni	6	10	10	14
Software specifico per l'occupazione usato	10	15	19	24
Sistemi informatici o software sviluppati o sottoposti a manutenzione	3	6	3	7
Tempo parziale nel settore TIC (20-64, %, 2018)	18	5	17	5
Organizzazione dell'orario di lavoro tra specialisti del settore TIC (20-64, %, 2015, dati a livello nazionale non disponibili)				
Differenziale retributivo di genere nel settore TIC (% , 2014)	15		11	

Nell'UE, il 21 % delle donne e il 22 % degli uomini hanno deciso l'orario di lavoro, contro il 13 % delle donne e il 18 % degli uomini in altre professioni.

Fonti: Eurostat (statistiche sull'istruzione, statistiche su economia digitale e società, indagine sulla forza lavoro dell'Unione europea, indagine sulla struttura della retribuzione), Eurofound (indagine europea sulle condizioni di lavoro), s: stime Eurostat. Alcuni ambiti che destano preoccupazione (ad esempio, lavoro su piattaforma digitale e intelligenza artificiale) non presentano indicatori a causa della mancanza di dati comparabili a livello di UE.

4. Programma
Nazionale della
Ricerca 2021-2027
(PNR2021-2027)
(trasversale a diverse
Missioni)



Ministero dell'Università e della Ricerca

Grandi ambiti di ricerca e innovazione e delle relative aree d'intervento (PNR 2021-2027)

SALUTE	CULTURA UMANISTICA, CREATIVITÀ, TRASFORMAZIONI SOCIALI, SOCIETÀ DELL'INCLUSIONE	SICUREZZA PER I SISTEMI SOCIALI	DIGITALE, INDUSTRIA, AEROSPAZIO	CLIMA, ENERGIA, MOBILITÀ SOSTENIBILE	PRODOTTI ALIMENTARI, BIOECONOMIA, RISORSE NATURALI, AGRICOLTURA, AMBIENTE
Temi Generali	Patrimonio culturale	Sicurezza delle strutture, infrastrutture e reti	Transizione digitale - I4.0	Mobilità sostenibile	Green technologies
Tecnologie farmaceutiche e farmacologiche	Discipline storico, letterarie e artistiche	Sicurezza sistemi naturali	High performance computing e big data	Cambiamento climatico, mitigazione e adattamento	Tecnologie alimentari
Biotecnologie	Antichistica	Cybersecurity	Intelligenza Artificiale	Energetica industriale	Bioindustria per la Bioeconomia
Tecnologie per la salute	Creatività, design e made in Italy		Robotica	Energetica ambientale	Conoscenza e gestione sostenibile dei sistemi agricoli e forestali
	Trasformazioni sociali e società dell'inclusione		Tecnologie quantistiche		Conoscenza, innovazione tecnologica e gestione sostenibile degli ecosistemi marini
			Innovazione per l'industria manifatturiera		
			Aerospazio		

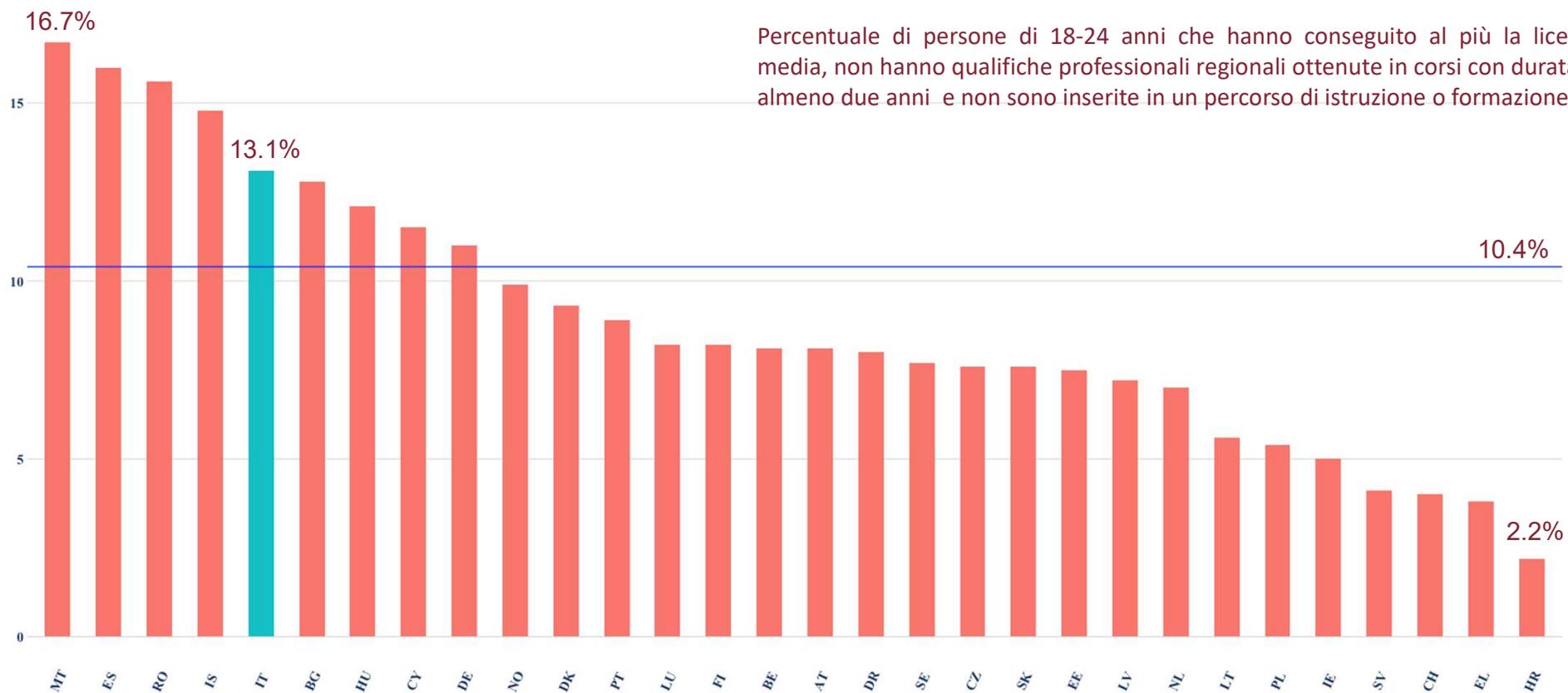
Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca

5. Abbandono scolastico,
Disuguaglianze territoriali
dell'istruzione su scala
regionale, Spesa per
l'istruzione (Missione
'Istruzione e Ricerca')



Abbandono scolastico

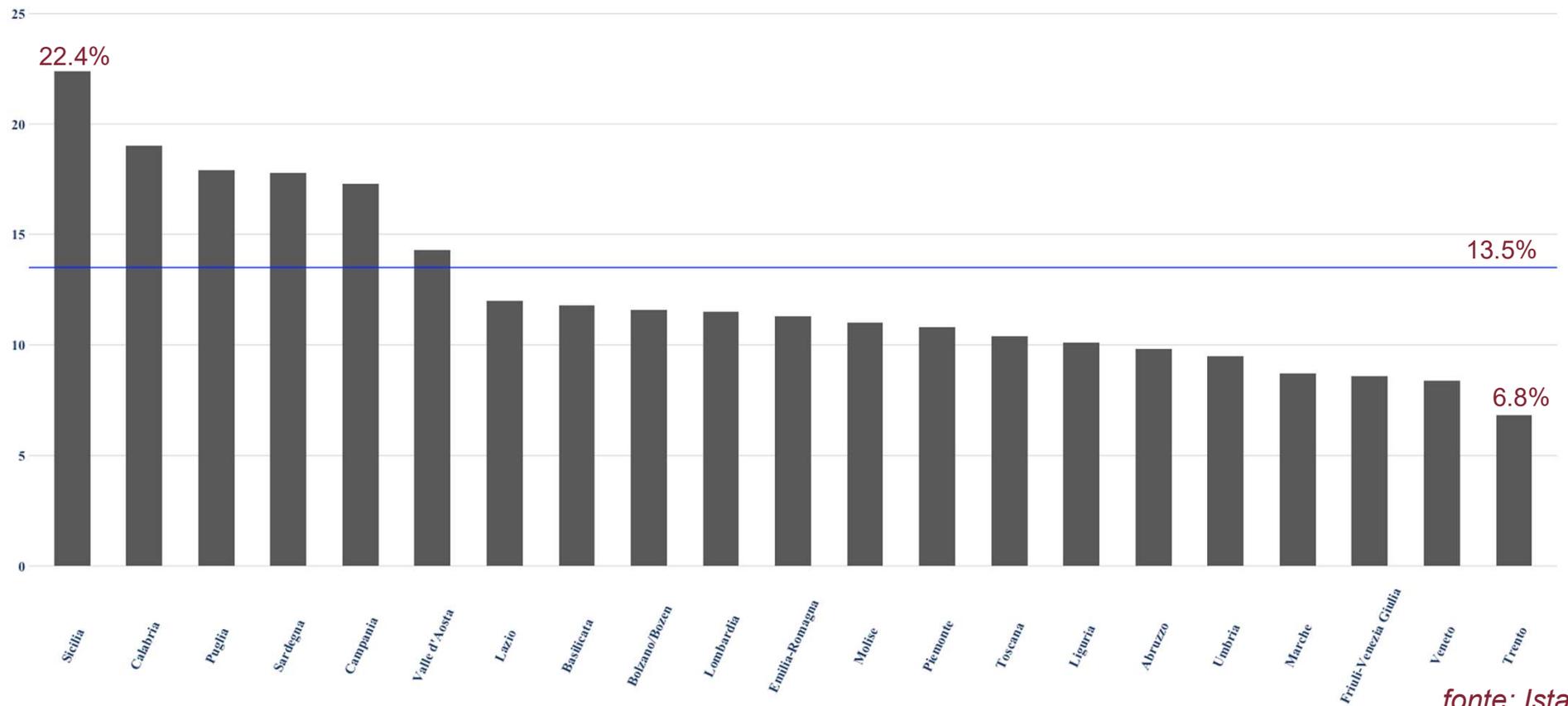
Tassi di abbandono scolastico – Dati UE 2020



Legenda ■ Altri Paesi europei ■ Italia

fonte: Eurostat

Tassi di abbandono scolastico – Dati Italia 2019



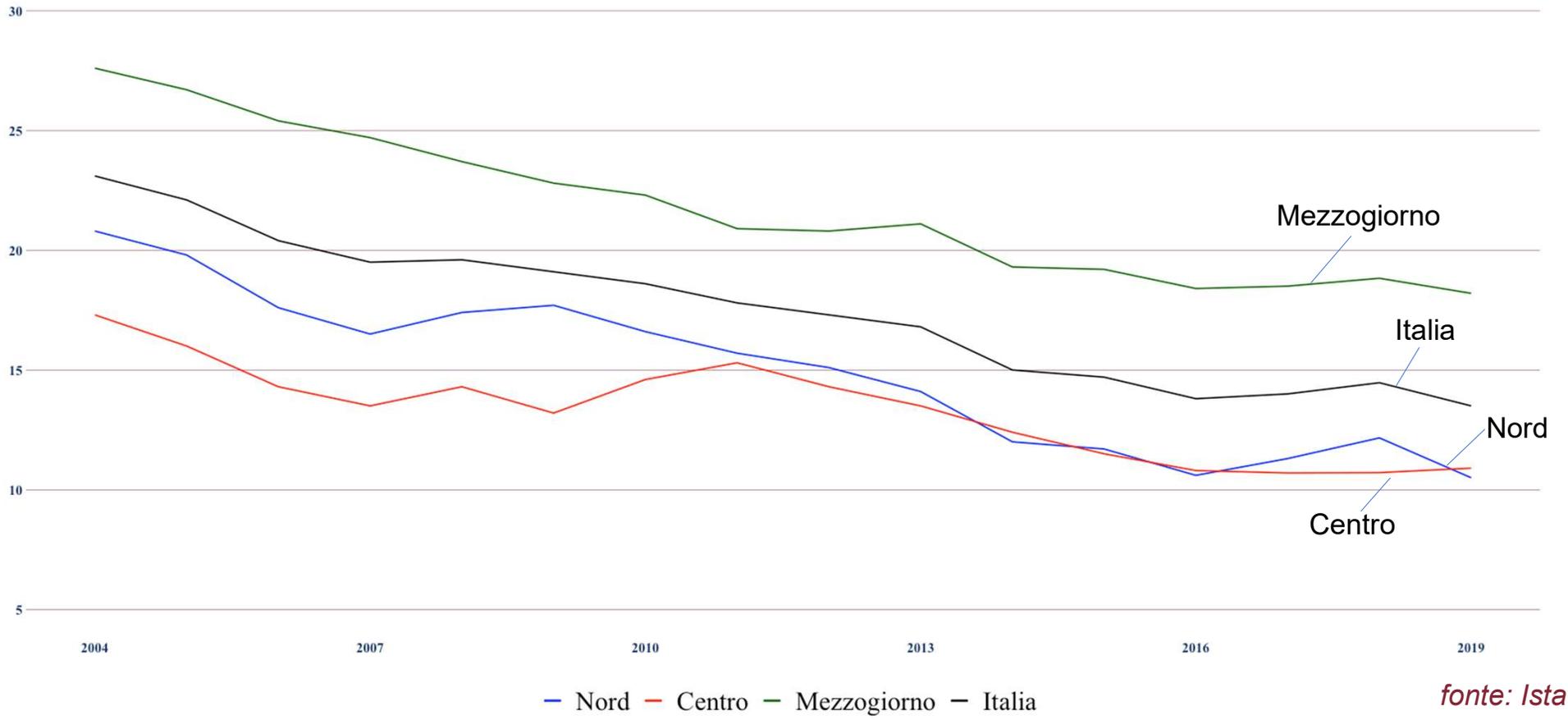
fonte: Istat

Tassi di abbandono scolastico – Dati Italia 2019 (Femmine e Maschi)

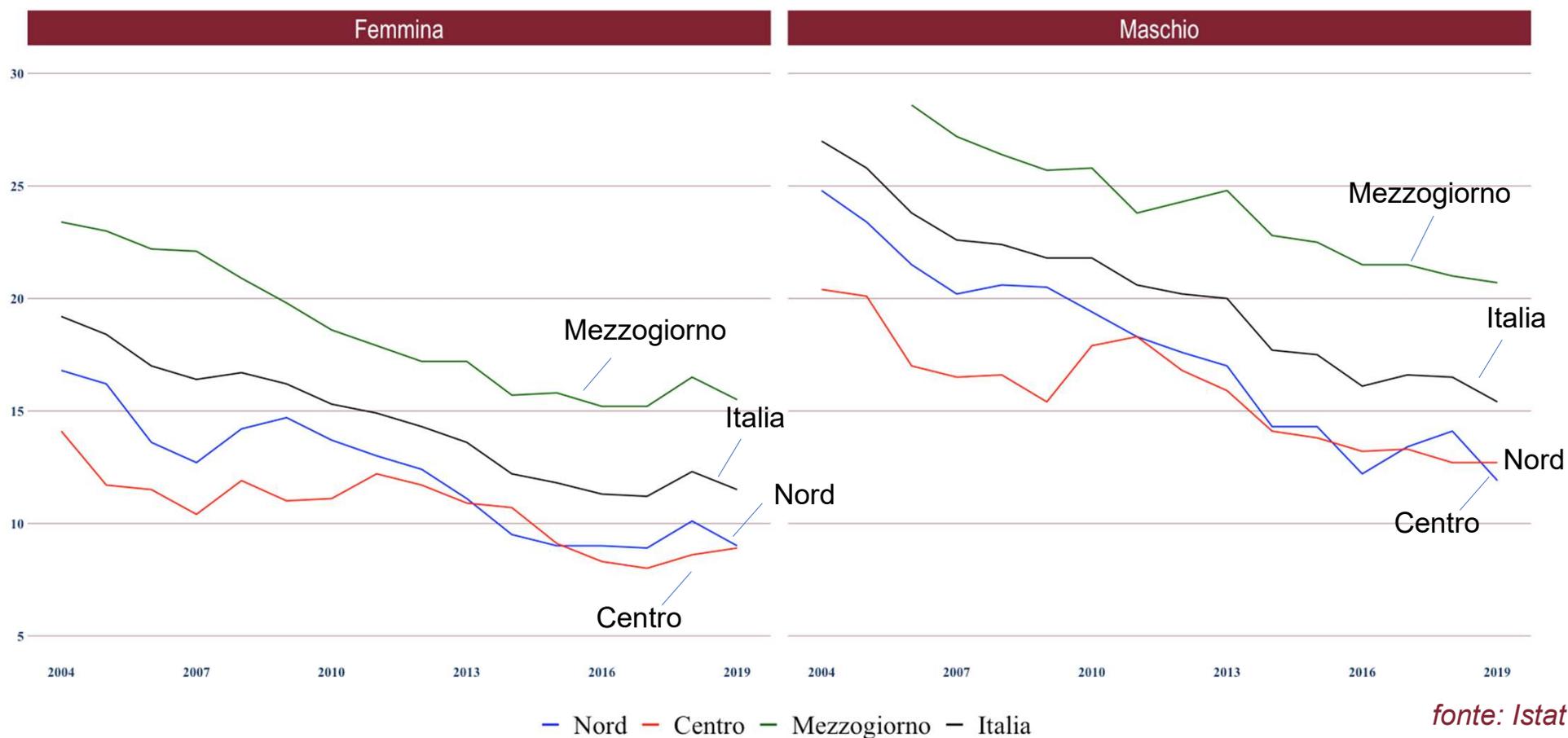


fonte: Istat

Tassi di abbandono scolastico – Dati per ripartizione 2004 – 2019



Tassi di abbandono scolastico per genere – Dati per ripartizione 2004 – 2019



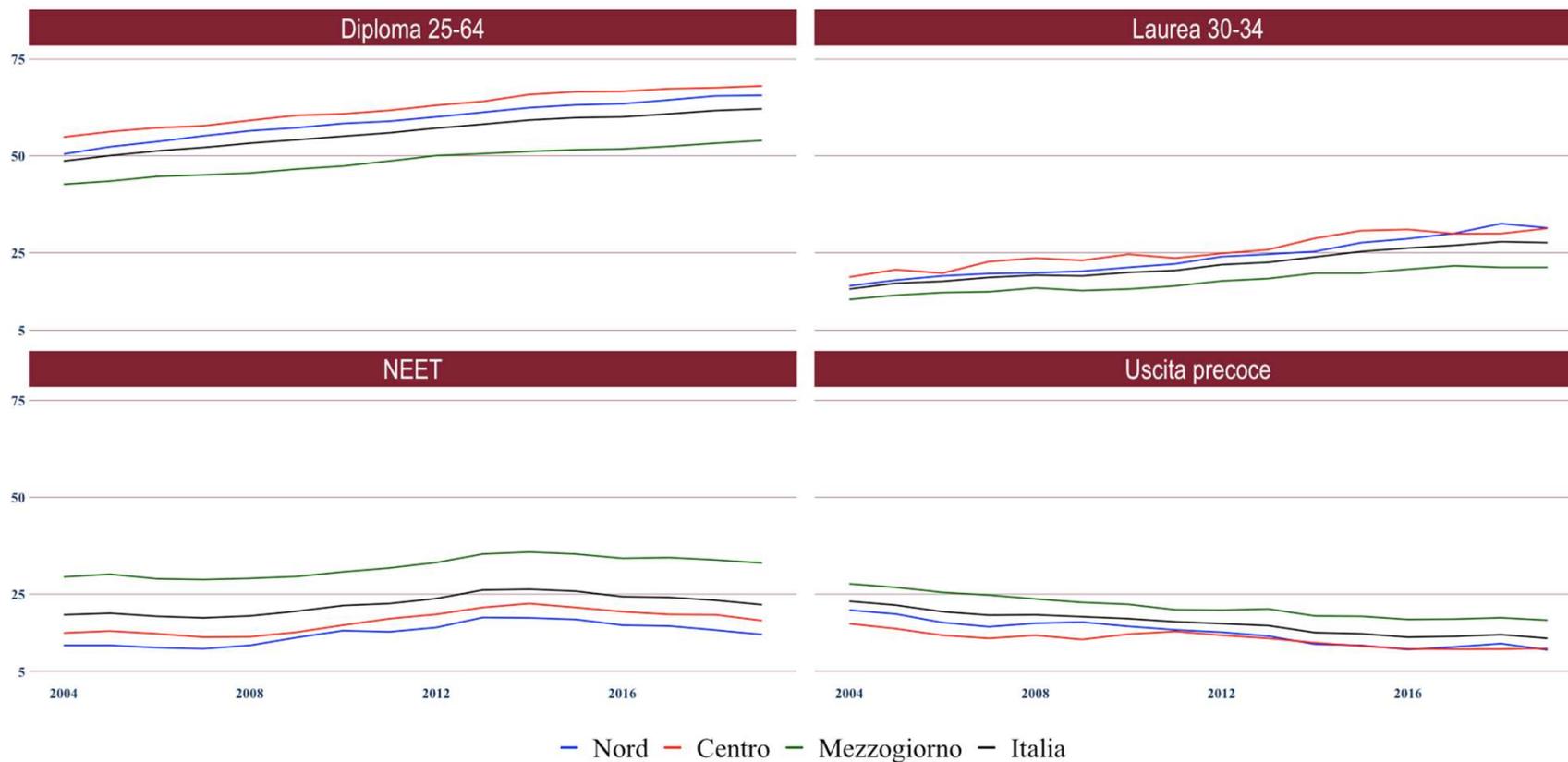
Disuguaglianze territoriali dell'istruzione

Un'analisi regionale per l'Italia

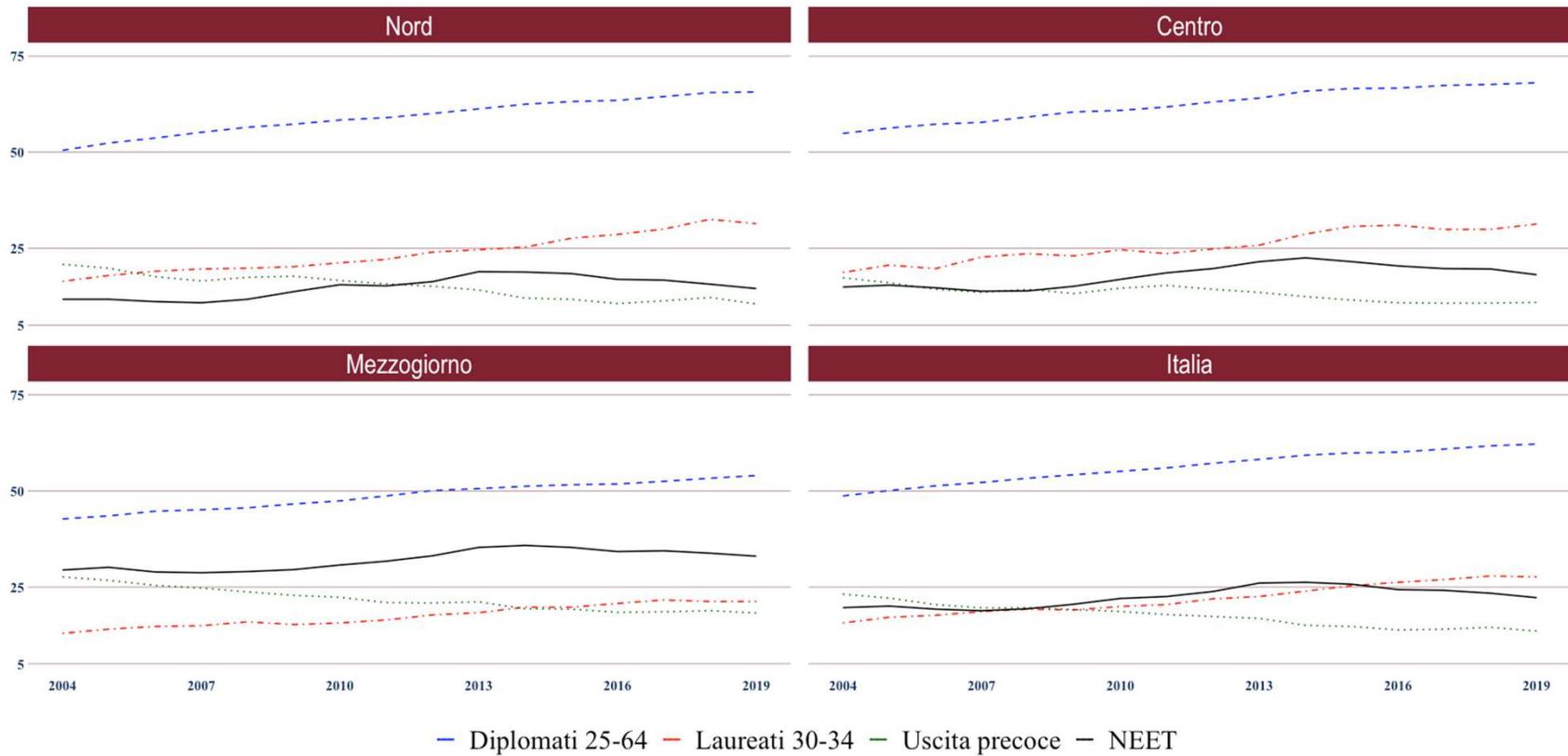
Obiettivo: definire una partizione del territorio italiano su scala regionale in base alle serie storiche di alcuni indicatori BES sull'Istruzione (2004-2019) (fonte: ISTAT) (***cluster territoriali omogenei di regioni***).

Indicatore
Percentuale di persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado
Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario
Percentuale di persone di 18-24 anni che hanno conseguito al più la licenza media, non hanno qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno due anni e non sono inserite in un percorso di istruzione o formazione
Percentuale di persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (Neet)

Indicatori 2004 – 2019: serie storiche per indicatore



Indicatori 2004 – 2019: serie storiche per ripartizione geografica



Analisi descrittiva degli indicatori

Occorre ricordare che gli indicatori considerati hanno polarità differenti. In particolare:

- **La percentuale di diplomati e la percentuale di laureati** hanno polarità **positiva** (il loro aumento indica un miglioramento della situazione)
- **L'uscita precoce dal sistema di formazione e i NEET** hanno polarità **negativa** (il loro aumento indica peggioramento della situazione)

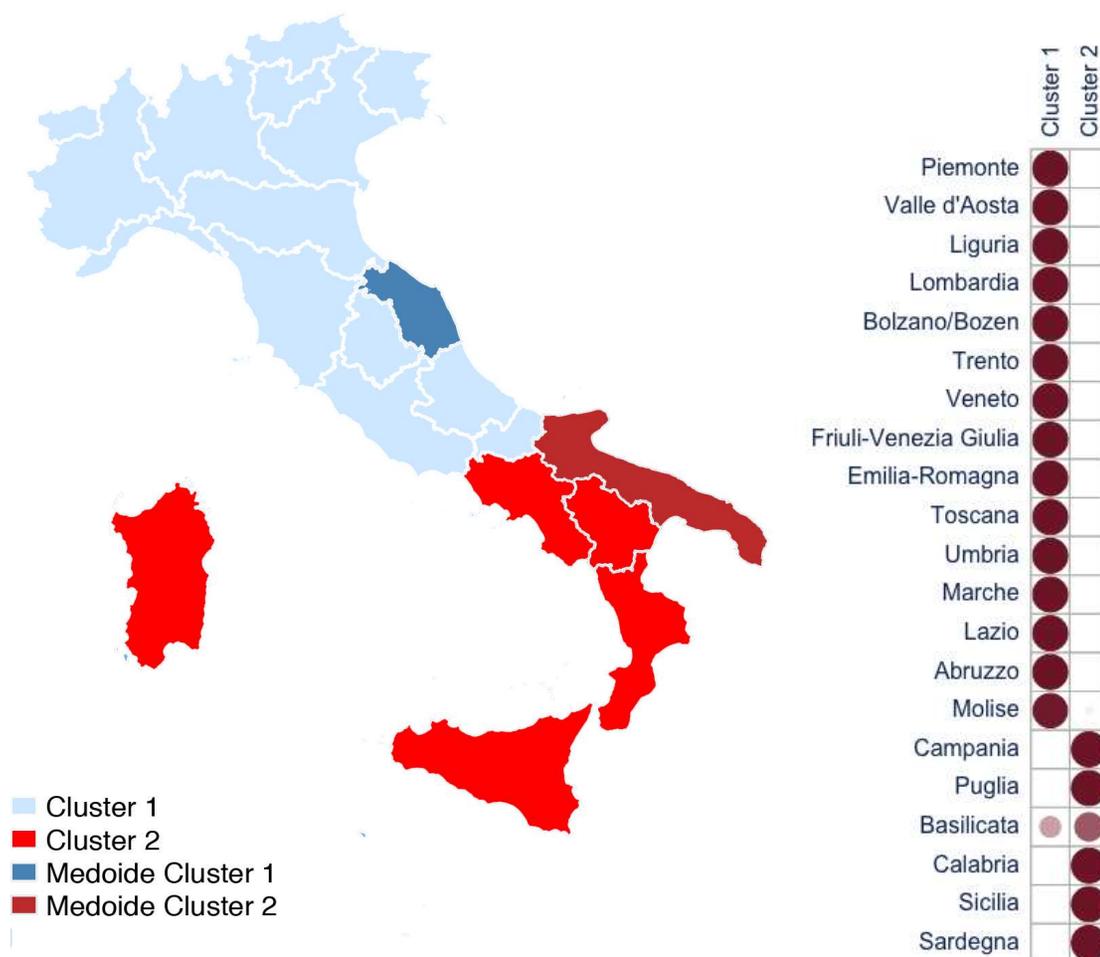
I dati mostrano una **distanza netta fra le regioni del Centro-Nord e quelle del Sud**, in media 10 punti percentuali (addirittura per i NEET 32 al Sud e 15 al Nord)

Per quanto riguarda **la percentuale di diplomati e quella di laureati, il dato più alto è quello delle regioni centrali** (2 punti percentuali in media in più del Nord), mentre **negli altri 2 indicatori la situazione si rovescia** (questo spiega perché Nord e centro siano classificati in un cluster unico).

Dicotomia Nord-Centro/Sud-Isole

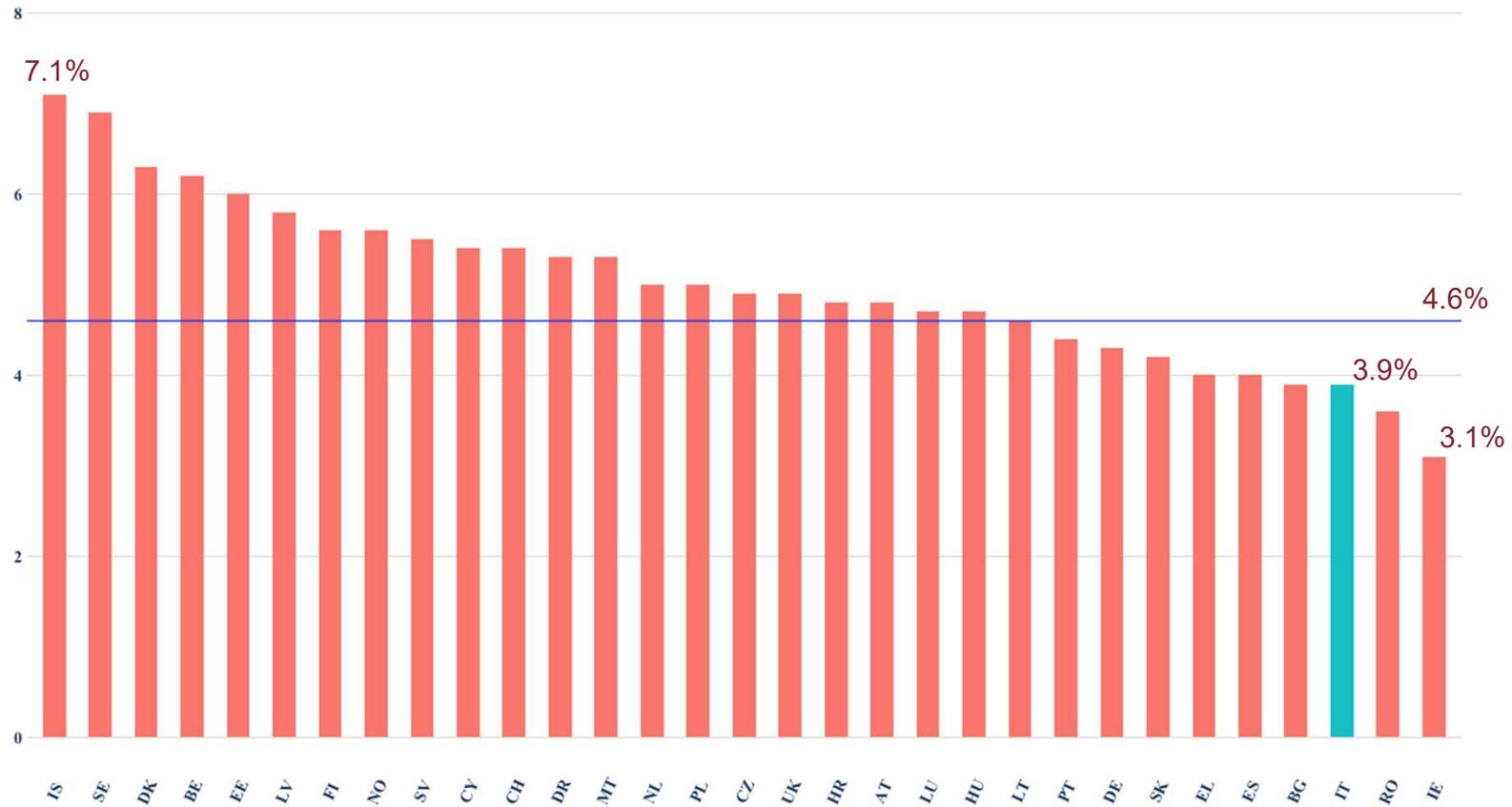
Utilizzando un modello di clustering (D'Urso et al., 2018) è stata ottenuta una partizione territoriale in due cluster omogenei:

- Il **cluster «Nord-Centro»** (regione prototipale: **Marche**) è costituito dalle 15 regioni Centro-Nord (e il Molise, che insieme alle altre regioni, presenta valori negli indicatori considerati migliori della media nazionale)
- Il **cluster «Sud-Isole»** (regione prototipale: **Puglia**) include 6 regioni, tutte del Mezzogiorno, con valori peggiori di quello nazionale



Spesa per l'istruzione

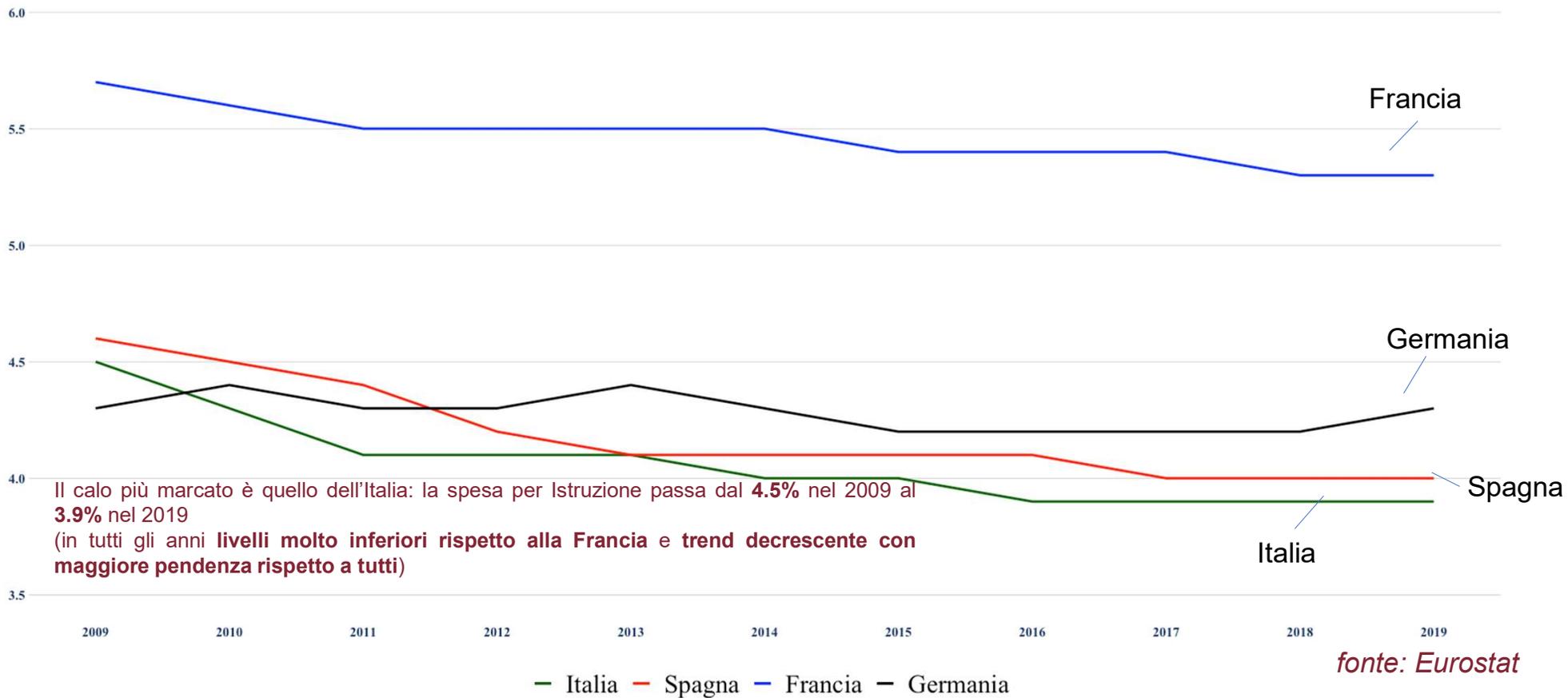
Percentuale di spesa in Istruzione su GDP - Dati UE 2019



Legenda ■ Altri Paesi europei ■ Italia

fonte: Eurostat

Percentuale di spesa in Istruzione su GDP dati UE 2009 2019



Percentuale di spesa in Istruzione su GDP dati UE 2009-2019

Nazione	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	4.5	4.3	4.1	4.1	4.1	4.0	4.0	3.9	3.9	3.9	3.9
Spagna	4.6	4.5	4.4	4.2	4.1	4.1	4.1	4.1	4.0	4.0	4.0
Francia	5.7	5.6	5.5	5.5	5.5	5.5	5.4	5.4	5.4	5.3	5.3
Germania	4.3	4.4	4.3	4.3	4.4	4.3	4.2	4.2	4.2	4.2	4.3

fonte: Eurostat

Procedure e tempi di realizzazione del PNRR

Quali **procedure** adottare per realizzare il PNRR e le 6 missioni?

Con quali **tempi** di realizzazione?

Come neutralizzare i fattori distorsivi che possono arrecare serio nocumento all'iter di attuazione delle **riforme** e degli **interventi** decisivi per stimolare la ripresa, come ad esempio la **burocrazia** e la **corruzione**?

razionalizzazione e semplificazione dei processi, sistemi anticorruptivi (**anticorruzione**).